Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 23

8ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazioni)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

124ª seduta: martedì 3 marzo 2020

Presidenza del presidente COLTORTI

RD 0513
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1727) ***SANTILLO ed altri. – Interventi per il territorio di Savona a seguito degli eccezionali eventi atmosferici del mese di novembre 2019***

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 11 e *passim*
CIOFFI *(M5S)* 9, 14
D'ARIENZO *(PD)*, *relatore* 4, 10, 12
DE FALCO *(Misto)* 3, 9, 10
DI GIROLAMO *(M5S)* 11
* MARGIOTTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* 6, 8, 12
NENCINI *(IV-PSI)* 11
PERGREFFI *(L-SP-PSd'Az)* 11
RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az)* . . . . 6, 10, 13 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Margiotta.

I lavori hanno inizio alle ore 17,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(1727) ***SANTILLO ed altri. – Interventi per il territorio di Savona a seguito degli eccezionali eventi atmosferici del mese di novembre 2019***

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1727, sospesa nella seduta del 27 febbraio.

Ricordo che sono state svolte in data odierna le audizioni informali dei rappresentanti della Regione Liguria, della Provincia di Savona e delle organizzazioni sindacali.

Informo che sono pervenuti i seguenti pareri: il parere favorevole della Commissione parlamentare per le questioni regionali, il parere non ostativo della 1ª Commissione e il parere favorevole della 13ª Commissione, le cui copie sono in distribuzione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE FALCO *(Misto)*. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il sottosegretario Margiotta per essere oggi presente.

Abbiamo appena avuto un incontro a distanza con enti locali e rappresentanze sindacali e io ho appreso oggi che non esiste più il soggetto concessionario dell'infrastruttura oggetto del disegno di legge. Abbiamo saputo infatti dai sindacati che la vera questione è il futuro di una delle tre aziende che fanno parte del gruppo (Italiana Coke Srl, Terminal Alti Fondali Savona Srl e Funivie SpA), dal momento che oggi Funivie ha rimesso la concessione. È un problema che deve essere affrontato anche in prospettiva.

Ci sono alcuni aspetti, in particolare uno, che ritengo sia necessario approfondire. È emersa la presenza di una linea ferroviaria che, a quanto riferiscono alcuni sindacati, non consente ad oggi immediata operatività. Bisognerebbe saperlo per certo, anche perché abbiamo la possibilità di audire rapidamente l'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale. Ricordo infatti che, per quanto siano stati bruciati gli archivi, le ordinanze dell'Autorità di sistema portuale sono comunque *on line* e nel *cloud*. Si tratta quindi di documenti comunque reperibili, perché nel 2020 non va perso più niente; non possiamo perciò ragionare in questi termini.

Rivolgendomi al Sottosegretario, vorrei capire altresì dal Governo per quale motivo fu fermato il finanziamento di 20 milioni di euro; c'era qual-

che inadempienza da parte del soggetto allora concessionario? Qual è il motivo per il quale non fu dato seguito al finanziamento? Sembra di capire che vi fosse inadempienza, cioè la mancanza del completamento delle coperture perché non erano coperti né i vagoncini, né i parchi. A fronte di questo, lo Stato aveva stanziato un bel po' di soldi pubblici.

Sollecito attenzione su questo punto perché continuo a sentire che l'opera è pubblica; certo, anche le autostrade sono pubbliche, ma la gestione è privata. Ripenso sempre a quel benedetto concetto per cui, purtroppo da tempo, troppo tempo, tutte le perdite sono in capo al pubblico e tutti i profitti sono in capo al privato.

Se nel 2016 l'azienda aveva avuto delle grosse difficoltà, nel 2017 e nel 2018, da quanto riferisce l'azienda stessa, i profitti erano stati piuttosto ampi. Allora come può, poi, l'amministratore delegato Cervetti dichiarare che ha bisogno di fondi pubblici?

Tra l'altro – se non ho capito male, ma questo dovrebbe essere frutto di un approfondimento – la sera tra il 23 e il 24 ottobre si fermano gli impianti, ma la caduta dei piloni avviene successivamente e, successivamente ancora, viene rimessa la concessione al Ministero. Tutta questa vicenda presenta dei lati oscuri che devono essere chiariti prima di impegnare soldi pubblici.

Se il Ministero ha conoscenza diretta di tutti gli aspetti che ineriscono la gestione della società Funivie, perché non ha affrontato la questione con i propri mezzi, che sono molto più rapidi di quelli che ha a disposizione il Parlamento? Perché non l'ha affrontata con un decreto-legge? Potrebbe farlo anche adesso con un decreto-legge *ad hoc*, visto che le risorse sono state trovate. Non capisco per quale motivo si debba seguire una via così laboriosa e tortuosa come quella del disegno di legge parlamentare.

D'ARIENZO, *relatore*. Signor Presidente, intervenendo anche alla luce delle questioni sollevate dal collega De Falco e rilevando alcuni principi già condivisi da tutti i Gruppi parlamentari, è evidente che noi siamo di fronte a un fatto eccezionale. L'esigenza diventa cioè tale in ragione di un evento straordinario, un'alluvione che di fatto ha determinato un danno sostanziale, mettendola definitivamente in crisi, ad un'infrastruttura che è di proprietà dello Stato, non è di proprietà di altri, rispetto alla quale e alla sua menomazione non vi è alcuna responsabilità da parte del soggetto che la gestisce, in questo caso Funivie, come è stato detto.

Stiamo parlando quindi di un bene di proprietà dello Stato, danneggiato da un evento straordinario e senza alcuna altra responsabilità. Si tratta quindi di un provvedimento strettamente finalizzato all'obiettivo di rimettere in funzione un'infrastruttura di proprietà dello Stato; un provvedimento che ovviamente non solo rimetterà in funzione questa funivia, ma consentirà anche alcuni ammodernamenti a un'infrastruttura che ha cento anni, con la possibilità di metterla a sistema nel modo migliore.

Contemporaneamente il disegno di legge si fa carico, utilizzando una legge dello Stato e un fondo a disposizione per queste specificità per le

aree di crisi industriale abbastanza complesse, aree nelle quali rientra la Provincia di Savona (nella nota breve vi sono tutti i riferimenti normativi del caso), anche della cassa integrazione di quei lavoratori che, a causa dell'evento straordinario, che ha coinvolto un bene dello Stato, non possono più esercitare la propria attività lavorativa.

Ho voluto ripetere ciò che già tutti noi sappiamo per rafforzare ulteriormente la necessità di un provvedimento del genere da parte dello Stato; pur tuttavia non mi sottraggo alle valutazioni, anche critiche, che sono state espresse.

Noi abbiamo acquisito il dato che esiste anche un'altra infrastruttura, che potrebbe essere adeguata a sostituire la funivia. In realtà – contemporaneamente posso far riferimento al contratto di programma che dovremmo discutere oggi e anche nei giorni prossimi – ci sarebbe proprio bisogno di realizzare un raccordo che attualmente non esiste e non limitarsi solo all'ammodernamento del materiale ferroviario esistente. Quindi, di fronte a quella necessità e a quell'urgenza, è molto difficile che la realizzazione del collegamento e l'ammodernamento del materiale ferroviario possano essere più veloci del provvedimento di cui stiamo parlando oggi.

Anche con riguardo al rapporto concessorio, l'azienda ha effettivamente manifestato la volontà di ritirarsi dalla concessione per l'impossibilità di esercitare l'attività lavorativa, manifestando allo stesso tempo la volontà di provvedere essa stessa alla ricostruzione della funivia. Tuttavia, il particolare negozio giuridico che regola la concessione non consente né l'una, né l'altra possibilità: non consente cioè a una società privata concessionaria di ristrutturare l'infrastruttura che gestisce in concessione; per quanto riguarda invece la manifestazione della volontà di ritirarsi dalla concessione, il Ministero ha già espresso la contrarietà, avallata da un parere del Consiglio di Stato, in ragione del fatto che si è in presenza di un evento straordinario, rispetto al quale la concessione si sospende, ma non si elimina del tutto. Con questo atto si manifesta, da parte del Ministero e quindi dello Stato, la volontà di proseguire in quella particolare attività, che ovviamente, dopo la sospensione, sarà di nuovo esercìta dalla società. Spero che queste brevi informazioni siano sufficienti.

Sulla scelta politica del tipo di provvedimento (decreto-legge o altro), io penso che, se facciamo in fretta, probabilmente riusciremo comunque a soddisfare l'esigenza; non è tanto lo strumento normativo che mi appassiona. Da questo punto di vista, quindi, pongo una riflessione alla Commissione. Siamo ora in discussione generale; ho acquisito prima la volontà, da parte di tutti, di provvedere quanto prima possibile, ipotizzando l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante all'8ª Commissione. Sono successivamente emersi alcuni aspetti cui avevo fatto riferimento anche prima: bisogna comunque rispettare i Regolamenti che ci siamo dati e, verosimilmente, i termini regolamentari per un esame in sede deliberante potrebbero essere più lunghi rispetto a un percorso attraverso la sede redigente con una successiva calendarizzazione in Aula.

Propongo quindi un'ipotesi di lavoro. La sede deliberante avrebbe bisogno di più tempo, richiedendo la concordanza del Governo e di diversi

Ministeri. Se invece manteniamo un carattere stringente nella nostra discussione, fissiamo a brevissimo il termine per la presentazione degli emendamenti, ci diamo la possibilità di ottenere anche gli altri pareri imprescindibili, sia sul provvedimento che sugli emendamenti, e decidiamo che entro martedì questo percorso si può concludere in sede redigente, potremmo chiedere alla Conferenza dei Capigruppo (ognuno di noi al proprio Capogruppo) che il provvedimento venga calendarizzato mercoledì prossimo in Assemblea (ove concluso dalla Commissione). Quindi potremmo terminare i nostri lavori martedì e poi mercoledì votare in Aula; questo mi sembra essere, sulla base dei termini regolamentari, il percorso più veloce per portare a compimento l'*iter* del disegno di legge.

MARGIOTTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, sul merito della questione e degli interrogativi che poneva il senatore De Falco, ovviamente opportuni e legittimi, spero e immagino che il ciclo di audizioni che state svolgendo sia sufficiente a togliere ogni dubbio e ogni ombra rispetto a questo provvedimento. Peraltro il relatore D'Arienzo ha già precisato una serie di punti.

Il Ministero era al lavoro con un gruppo tecnico sul tema, alla ricerca di una soluzione, già prima dell'evento alluvionale, che ha poi prodotto un'accelerazione, il cui frutto è la norma che mi auguro sia approvata al più presto in Senato.

Per quanto riguarda la scelta dello strumento normativo, consentitemi di dirlo con una battuta: non può succedere che una settimana il Governo venga accusato dalla collega Pergreffi di operare sempre attraverso decreti-legge e che la settimana successiva venga accusato di scegliere la via parlamentare. È evidente che ogni strumento può essere criticabile. Questa volta aver dato centralità ai Gruppi parlamentari mi sembra una scelta positiva, che sicuramente incontrerà il favore e il plauso della collega Pergreffi.

RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, nonostante la simpatia, mi corre l'obbligo di rispondere al sottosegretario Margiotta. Il fatto che il Governo ricorra spesso allo strumento del decreto-legge è evidente a tutti; non sono scandalizzato di questo, perché siamo tutti uomini e donne di mondo. Tuttavia, su questo specifico argomento, secondo me, il decreto-legge sarebbe stato sicuramente, alla luce dell'urgenza, lo strumento più utile, giusto e mirato; su questo non c'è dubbio. Forse ancora meglio sarebbe stato un passaggio emendativo all'interno del decreto milleproroghe. Non è accaduto, pazienza.

Io non so quale sia tecnicamente la soluzione migliore (la sede redigente o altro). Secondo il mio modesto parere, il termine per la presentazione degli emendamenti può anche essere fissato tra venti minuti, nel senso che non ho l'esigenza di presentare 500 emendamenti a due articoli

di legge, nei quali è specificatamente richiesta la somma di 900.000 euro per la cassa integrazione e di 4 milioni di euro per il ripristino dei tralicci. Dal nostro punto di vista ci sono solo due questioni, che riguardano esclusivamente la scrittura materiale del testo. Si parla ad esempio di Funivie SpA, ma la tratta non è quella di Funivie SpA, ma è la funivia Savona-Cairo Montenotte. Sono dettagli che dovrebbero essere migliorati nella stesura del provvedimento finale; forse non c'è bisogno neanche di un emendamento, in realtà, ci affidiamo al relatore.

Il provvedimento passerà poi all'esame della Camera dei deputati, dove sono un po' meno brillanti di noi, secondo me; quindi è il caso di mandare alla Camera un testo blindato, in modo che non facciano cose particolari. Facciamo finta che sia un decreto in scadenza e diamo questo *input* ai colleghi della Camera. Soprattutto stabiliamo, già da oggi, che mercoledì prossimo portiamo questo provvedimento in Aula; sono sicuro che il mio Capogruppo sarà favorevole alla sua calendarizzazione. Secondo me possiamo terminare oggi la discussione generale e fissare a questa sera il termine per la presentazione degli emendamenti, in modo che domani mattina possiamo concludere l'esame del provvedimento.

Per quanto riguarda la questione di Funivie SpA, vorrei dire al sottosegretario Margiotta di porre grande attenzione al triumvirato di società che gestisce tutta la partita. Se infatti è vero che ha rimesso la concessione, questo impegna semmai ulteriormente il Governo a ripristinare quella tratta, per cercare un altro concessionario, altrimenti rimane lì una tratta che è di proprietà dello Stato e che non serve a niente e a nessuno; quindi il ripristino è necessario. Poi forse è necessario fare una riflessione, come fu fatta per Piaggio: questa partita deve essere affrontata con grande attenzione (mi assumo la responsabilità di quello che dico), anche perché si parla di concordati prorogati.

Penso che il Sottosegretario conosca bene la situazione (forse non meglio di me, perché io sono di quel territorio). Il giorno successivo all'approvazione di questo disegno di legge va posta attenzione su quell'attività, perché noi oggi diamo la cassa integrazione straordinaria ai lavoratori, però speriamo che da domani mattina riprendano a lavorare, con un'azienda che funziona. Nella sua specificità, limitatamente alla sua produzione, se non fosse inserita in un contesto molto più ampio di altre società legate alla famiglia che ne era proprietaria, questa società avrebbe un suo perché e una sua collocazione nel mercato. Anzi – lo dico a futura memoria – si parla dell'Ilva e non entro nel merito; ma se immaginiamo un futuro più o meno verde, quella società, che comunque continuerà a fare quel tipo di attività, può dare un po' di aiuto, laddove ci fossero delle mancanze. Parliamo di un sacchetto di pane al confronto di un panificio multinazionale; però ragioniamo bene sul dopo. Oggi l'urgenza è questa e la risolviamo. Mi rivolgo sia al Presidente che al relatore: per noi sono sufficienti venti minuti per gli emendamenti.

NENCINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, riprendo il filo del ragionamento che ho fatto durante l'audizione con i sindacati liguri.

Mi pare che sul contenuto non vi siano obiezioni, salvo piccole modifiche che possono essere raccolte nell'arco di poco tempo. Mi preoccupo di più del percorso istituzionale, per mettere fretta a un provvedimento di questa natura.

Apro una parentesi molto rapida, Presidente: quello che sta succedendo a Savona potrebbe abbattersi, in una cornice ben più drammatica, su situazioni molto diverse da qui al prossimo mese. Stiamo parlando di un 9 per cento circa del PIL che rischia di andarsene, con la previsione che un'azienda su quattro chiuderà. Facendo mie le parole del sottosegretario Margiotta, rilevo che se assumiamo un criterio parlamentare, anche per aiutare la risoluzione di una serie di problemi contingenti come questo, possiamo utilizzare il caso Savona per stabilire una procedura.

Il collega D'Arienzo diceva prima che se utilizzassimo, anziché la procedura deliberante, il nostro *modus procedendi* naturale, saremmo nella condizione di esaminare il provvedimento in Assemblea anche la prossima settimana. Ciò è auspicabile, tuttavia l'ordine del giorno dei nostri lavori viene costruito dai Presidenti dei Gruppi alla presenza del Governo. Per esperienza so che il Governo vale perlomeno come una somma di Presidenti dei Gruppi. Quindi, se abbiamo la necessità di una procedura d'urgenza, come mi pare essere condiviso dai vari rappresentanti della Commissione, dobbiamo valutare quale sia la migliore per l'oggetto, la migliore per noi – e io continuo a pensare che sia la sede deliberante – perché poi nel momento in cui si passa alla fase successiva, ci sarebbe comunque l'intervento del Governo. Allora conviene probabilmente affrontare immediatamente la questione del rapporto con il Governo, consegnando l'atto alla Camera dei deputati, che poi naturalmente farà ciò che ritiene, essendo sovrana esattamente come noi. Se però il Governo condivide (e il sottosegretario Margiotta, che lo rappresenta in questo caso, annuisce), l'elastico tra il Senato e la Camera dovrebbe essere facile da compiersi. Il suggerimento della Commissione, che contestualmente vedo essere condiviso dal rappresentante del Governo, potrebbe essere trasferito sotto forma di indirizzo politico anche all'altro ramo del Parlamento.

Può essere valutata anche la strada indicata ora dal collega D'Arienzo. Non so quale delle due sia la migliore; a me questa sembra la più agevole, ma se la Commissione ritenesse migliore l'altra per raggiungere l'obiettivo io non mi opporrei. Esaminiamola, però, conoscendo il peso del Governo – che comunque c'è – anche nella composizione dei lavori d'Assemblea e avendo contezza che questo tema, qualora fosse considerato prioritario, potrebbe approdare più rapidamente in Assemblea anche con il consenso del Governo.

MARGIOTTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Naturalmente sulla scelta dell'*iter*, come è giusto, non sarà il Governo a pronunciarsi, mentre mi pronuncio in maniera assolutamente favo-

revole su quanto detto dal senatore Nencini. È evidente che, qualsiasi sia la vostra scelta, il Governo la avallerà in modo tale da arrivare nei tempi più rapidi possibili all'approvazione della legge.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo solo perché il senatore Nencini ha fatto un *excursus* che ci permette di fare un ragionamento. Se noi, con le difficoltà tecniche del caso, passiamo ad esaminare il provvedimento in sede deliberante, il segnale che diamo alla Camera è netto e chiaro: noi abbiamo esaminato il provvedimento in sede deliberante, fatelo anche voi. È vero che ciò da un certo punto di vista restringe la possibilità di tutti i senatori e di tutti i deputati di esprimersi compiutamente, perché la sede deliberante sostanzialmente sottrae all'Assemblea la discussione, però è un modo che possiamo utilizzare per dare un segnale di azione sicuramente concreto.

Siccome parliamo di una questione molto specifica, di un caso che riguarda un'infrastruttura sottoposta alla competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in una determinata area, l'unico dubbio che mi pongo è se poi estenderemo questo tipo di procedura quando accadrà un altro evento in una Regione che sia diversa dalla Liguria; può capitare nel Friuli-Venezia Giulia, in Lombardia o in Calabria. L'unico dubbio che mi pongo è che questo tipo di procedura possa creare in altre circostanze una distorsione tra le azioni specificamente locali e quelle più generali.

Se questa è una preoccupazione che non ci dobbiamo porre, penso che la maniera più rapida ed efficace, per dare un segnale politico alla Camera, sia di procedere in sede deliberante. In tal modo l'altro ramo, sapendo che noi abbiamo adottato la sede deliberante, difficilmente potrà procedere in sede redigente. Si tratta quindi di un segnale.

DE FALCO *(Misto)*. Signor Presidente, collegandomi a quello che diceva adesso il collega Cioffi e prima ancora il senatore Nencini, sono personalmente d'accordo che si debba cercare di fare tutto nel più breve tempo possibile, ma a ragion veduta, particolarmente se si va ad adottare un procedimento così forte come quello in sede deliberante. C'è quindi necessità di acquisire e di fare quel minimo d'istruttoria che ci serve a capire qual è lo stato dei fatti e quindi audire perlomeno il concessionario, per comprendere cosa sia questa sorta di sospensione che è stata creata, e l'Autorità portuale in ordine all'utilizzabilità, almeno temporanea, delle infrastrutture ferroviarie.

Mi associo inoltre a quanto diceva il collega anche sotto il profilo del precedente che si crea, che potrebbe essere abbastanza pericoloso: si tratta di questioni essenzialmente tecniche che, normalmente, devono essere affrontate da chi dispone di una struttura tecnica, cioè il Governo. Si adotti allora anche questa particolare procedura accelerata, ma un minimo d'istruttoria, proprio perché si accederebbe ad una sede così particolare come quella deliberante, deve essere fatta, almeno in Commissione.

RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore se ha preso atto delle considerazioni dell'assessore regionale, che ha fatto riferimento alla cassa integrazione straordinaria e alla rapidità con la quale eventualmente poterla affrontare, bypassando l'*iter* che prevede il passaggio presso l'INPS, che in tutta onestà a volte determina qualche rallentamento. Credo sarebbe utile che il provvedimento si doti di uno strumento per cercare di evitare lungaggini nell'assegnazione effettiva delle risorse per i lavoratori.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la discussione sui tempi, mi è stato fatto notare che anche la sede deliberante richiede di percorrere un *iter* che non è necessariamente così rapido: la Commissione trasmette il provvedimento alla Presidenza del Senato, la quale deve proporlo ai Presidenti dei Gruppi, che devono esprimersi in senso favorevole all'unanimità; passa quindi per l'assenso del Governo, attraverso il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il quale, a sua volta, chiede previamente l'assenso di tutti i Ministeri coinvolti. Se tutto va bene, invece, la settimana prossima approviamo il provvedimento in sede redigente e lo trasmettiamo alla Camera, in un tempo probabilmente più breve.

Per venire incontro alle richieste del senatore De Falco, potremmo prevedere per giovedì mattina due audizioni, una dell'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale e una del soggetto concessionario, se sono disponibili.

Fisserei invece il termine per la presentazione degli emendamenti per giovedì pomeriggio, in modo da concludere l'esame del provvedimento martedì mattina.

DE FALCO *(Misto)*. Ovviamente, non essendo un fatto personale, andrete avanti anche se io giovedì non ci sarò. Io spero che ciascuno di voi, come me, abbia intenzione di conoscere meglio i fatti prima di impegnarsi.

D'ARIENZO, *relatore*. Senatore De Falco, non è che noi non vogliamo sapere; da parte nostra c'è la massima attenzione. Ma stiamo parlando di un bene sul quale il rapporto concessorio e il parere dell'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale non rilevano. A parte il fatto che, come ho già detto, la società ha manifestato la propria intenzione di recedere dalla concessione, anche se non può dal punto di vista giuridico; in ogni caso, anche qualora vi riuscisse, sarebbe un altro soggetto ad avere la concessione. Noi decidiamo con questo disegno di legge che lo Stato deve ristrutturare un proprio bene. Cos'altro dobbiamo aggiungere?

DE FALCO *(Misto)*. Forse non ci siamo capiti. Quando abbiamo sentito i lavoratori, ci hanno detto che la loro esigenza è di lavorare al più presto.

PERGREFFI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, mi scusi, queste audizioni sono state richieste dal senatore De Falco, il quale ha detto però che giovedì mattina non ci sarà. Gli altri Gruppi hanno già le idee chiare, essendosi già espressi in proposito la settimana scorsa.

PRESIDENTE. Chiedo ai rappresentanti degli altri Gruppi quale percorso intendano seguire.

DI GIROLAMO *(M5S).* Signor Presidente, avevo interloquito separatamente con il senatore De Falco e sapevo qual era la sua perplessità, che noi non condividiamo. Se si vogliono audire dei soggetti, è giusto chiamarli, però è giusto anche esserci. Se un senatore richiede l'audizione di alcuni soggetti, è bene che poi sia presente in sede di audizione. Per il Gruppo del MoVimento 5 Stelle non è il caso di chiamare i soggetti gestori; gli altri facciano le proprie scelte.

NENCINI *(IV-PSI).* Signor Presidente, vorrei dire due cose. Se si ritiene che sia utile svolgere delle audizioni, non c'entra assolutamente niente il fatto che sia presente o meno colui che le ha richieste. Si decide di svolgere un'audizione sulla base della sua utilità; se l'ha chiesta il senatore Nencini e quel giorno il senatore Nencini è assente, l'audizione è comunque utile. Noi riteniamo che le audizioni che sono già state svolte abbiano costruito un quadro completo; se poi si ritiene utile svolgere un'ulteriore audizione, la si farà indipendentemente da chi è presente.

Vorrei tornare brevemente sulla questione procedurale. Io pensavo che fosse un problema risolvibile rapidamente, ma, per come si sta avvinghiando la questione, non ho capito se sono eccessivamente sospettoso o se c'è dietro dell'altro. Nel momento in cui la senatrice Pinotti propone in audizione di procedere in sede deliberante e ci trova d'accordo (non eravamo solo noi a essere d'accordo), è evidente che il punto chiave affinché la sede deliberante possa trovare un percorso favorevole è il via libera da parte del Governo. Nel momento in cui la si propone e il Governo fa sapere che c'è un'urgenza condivisa, io do per scontato che quel percorso, per questi due fattori, sia assolutamente fattibile, tanto che non mi pongo questo problema, ma mi pongo il problema che si poneva prima anche il senatore Cioffi: l'adozione di questa procedura, in una situazione in cui la cornice economica italiana rischia di avere dei problemi da fine marzo in poi, può rappresentare una sorta di precedente che poi sarà utilizzato anche in altri casi oppure no? Questo è l'unico problema che mi pongo, dando per scontato che la priorità al caso dell'infrastruttura di Savona sia un problema assolutamente risolvibile per il Governo. O forse non è così? A questo punto il dubbio mi viene. Se mi si dice che sono troppo sospettoso, benissimo, incasso il colpo e spengo il microfono. Però forse

una spiegazione serve, perché non è possibile che in mezz'ora, passando da una stanza all'altra, si ponga nuovamente il problema della procedura (deliberante o altro). Abbiamo la certezza, proseguendo in sede redigente, che nella prossima Conferenza dei Capigruppo il provvedimento sia inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea? Se abbiamo questa certezza, io mi fermo qui; se non l'abbiamo, allora torno a dire che la sede deliberante è prioritaria, perché i rappresentanti dei Gruppi qui presenti sono tutti d'accordo e anche il Governo si dice concorde. Anche qualora occorresse un coordinamento tra i vari Ministeri, abbiamo fatto di peggio negli anni, sottosegretario Margiotta, non è vero? Altro che coordinamento!

MARGIOTTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, è ovvio e ribadisco che deve essere il Parlamento a decidere quale sia la giusta metodologia da utilizzare. Il Governo può solo dire – lo ribadisco ancora una volta – che, se si decide per la sede deliberante, farà di tutto affinché il parere positivo giunga in tempi ristrettissimi; io posso dire solo questo, ma la scelta rimane ovviamente tutta vostra.

Se non sbaglio e se ricordo bene, credo che per istruire un disegno di legge in sede deliberante sia necessaria l'unanimità di tutti i Gruppi in Commissione e l'accordo del Presidente del Senato (che immagino sia un problema risolvibile).

Vorrei altresì rispondere al collega Cioffi e indirettamente anche al senatore De Falco (che è andato via). Il tema del precedente a cui lei faceva riferimento con qualche timore, senatore Cioffi, sarebbe cogente e ben posto se ci trovassimo davanti a un decreto-legge (se la scelta del Governo è questa, poi lo farà anche negli altri casi?). Questo invece è un disegno di legge parlamentare e sarà il Parlamento a decidere se si tratta di un precedente che verrà riutilizzato anche per altre zone; in questo il Parlamento è veramente sovrano. Io mi preoccuperei se avessimo utilizzato la decretazione d'urgenza; in quel caso sarebbe stato legittimo qualche sospetto. Ma in questo caso si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, su cui c'è un ampio consenso. Se il Parlamento deciderà, nel prossimo caso, di utilizzare la stessa metodologia, farà bene il Parlamento, che è sovrano, a utilizzare la stessa metodologia. Se invece cambierà idea, farà bene a cambiare idea, perché è il Parlamento.

D'ARIENZO, *relatore*. Signor Presidente, parto dall'ultima considerazione. Ovviamente dobbiamo sempre essere sensibili ai precedenti. Ripeto che, a parte la volontà del Parlamento, che può creare tutti i precedenti di questo mondo, stiamo parlando di un bene dello Stato (peraltro uno dei pochi di proprietà dello Stato). Quale sarebbe il precedente? È come se si rompesse una delle auto blu e lo Stato decidesse di aggiustarla. Poi c'è il discorso che riguarda i lavoratori; ma le due cose sono stretta-

mente correlate e vale la volontà del Parlamento. Noi aggiustiamo un bene dello Stato e, nel frattempo, riconosciamo un'area di crisi complessa con una legge dello Stato, con un fondo dedicato del Ministero dell'economia e delle finanze del 2015. Noi quindi non facciamo altro che essere conseguenti a scelte in favore dei lavoratori assunte già dal 2015 in poi.

In secondo luogo, penso che le audizioni svolte siano corrispondenti all'obiettivo che ci siamo posti con riguardo alle due questioni sollevate: i lavoratori e la necessità di mettere in funzione l'impianto.

Per quanto riguarda la scelta della sede deliberante o della sede redigente, intanto, per parlare di sede deliberante, bisogna chiudere necessariamente la sede redigente; pertanto solo da martedì possiamo cominciare a ragionare su cosa fare per la sede deliberante. Da quel momento occorre che siano d'accordo tutti in Commissione (e lo siamo), che la Presidenza del Senato si esprima quanto prima in senso favorevole e infine che anche il Governo sia d'accordo. Riusciamo così a far arrivare il provvedimento in Commissione prima di mercoledì prossimo? Se la risposta è negativa, a mio avviso, sarebbe meglio mantenere il disegno di legge nella sede redigente, che potrebbe consentirci invece di arrivare al voto finale entro mercoledì prossimo. Sarei perciò molto spartano, scegliendo il sistema tecnicamente più veloce.

PRESIDENTE. Ribadisco che per adottare la sede deliberante è necessaria l'unanimità di tutti i Gruppi.

RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, sottoscrivo quanto detto dal senatore D'Arienzo nella sua interezza.

Per quanto riguarda i lavoratori, non a caso ho posto la questione di ciò che accadrà dopo, legandola alla gestione attuale delle società. Il Governo deve porre un minimo di attenzione proprio per la tutela dei lavoratori, dal momento che già con la dichiarazione dell'area di crisi complessa si parlò di area difficile. Vi è, inoltre, una risoluzione approvata in 10ª Commissione che prevede un ulteriore stanziamento su quell'area di crisi complessa, proprio perché l'esigenza c'è. Se riuscissimo a far combaciare le due cose – il ripristino della tratta, con un po' di attenzione sulla gestione, e le risorse che probabilmente con l'area di crisi complessa saranno finanziate – avremmo dato un segnale importante.

Lascio al Presidente la scelta dello strumento, per arrivare più tempestivamente possibile all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, dal momento che la maggior parte di voi si è dichiarata contraria ad ulteriori audizioni, credo che il provvedimento possa procedere. Propongo quindi di fissare il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno per domani, 4 marzo 2020, alle ore 12.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, presentando emendamenti che non hanno impatto finanziario, non dovremmo attendere il parere della Commissione bilancio.

RIPAMONTI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, noi non proponiamo un emendamento di sostanza, perché esso specifica solamente che la tratta in questione è dello Stato; si tratta di modificare dei termini.

PRESIDENTE. Non facendosi ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,20.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00